Jean-Marie Gustave Le Clézio, *Il continente invisibile*

Luigia Pattano

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8764>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8764

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 714

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigia Pattano, «Jean-Marie Gustave Le Clézio, *Il continente invisibile*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8764> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8764>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Marie Gustave Le Clézio, *Il continente invisibile*

Luigia Pattano

NOTIZIA

JEAN-MARIE GUSTAVE LE CLÉZIO, *Il continente invisibile*, traduzione a cura di Maurizia BALMELLI, Torino, Instar, 2008, pp. 126 (edizione originale Paris, Seuil, 2006 «Peuples de l'eau»).

- 1 Autore cosmopolita e, per motivi biografici, grande viaggiatore fin dall'infanzia, Jean-Marie Gustave Le Clézio appartiene al gruppo di dodici scrittori che hanno preso parte al viaggio di esplorazione intorno al mondo della goletta *Boudeuse*, capitanata da Patrice Franceschi, e al progetto editoriale ad esso collegato, nato con l'intento di mostrare un altro modo di viaggiare e di andare incontro ad alcuni popoli lontani dal punto di vista sia geografico sia culturale.
- 2 *Raga. Approche du continent invisible*, pubblicato in Italia all'inizio del 2008 in una bella traduzione curata per Instar da Maurizia Balmelli, è dunque il frutto letterario dell'incontro di Le Clézio con gli abitanti dell'isola di Pentecoste. Testo composito, multiforme, che alterna il racconto della Storia a quello del Mito in un continuo andirivieni tra realtà e poesia, il volume è insieme il resoconto di un viaggio e, come recita il sottotitolo dell'edizione francese, un tentativo di avvicinarsi senza pregiudizi a quel continente straordinario, formato da una miriade di isole, isolotti e atolli, rimasto troppo a lungo «invisibile solo perché eravamo ciechi» (p. 121). Guidato da una donna, Charlotte Wèi Matansuè, cui il libro è dedicato, l'autore si è lasciato condurre, attraverso villaggi e giardini nascosti, alla scoperta del territorio e dei suoi abitanti, del valore magico attribuito alle piante, delle leggende, dei miti di origine e delle tradizioni, di quel senso del divino, infine, che secondo Le Clézio pervade ogni luogo. E tuttavia, in questo luogo manifestamente pacifico lo scrittore avverte le tracce della violenza subita ai tempi della colonizzazione (alla pratica schiavistica del *blackbirding* –

il traffico di esseri umani prelevati con l'inganno dalle isole del Pacifico e portati principalmente in Queensland, nelle Figi e nelle mine di nickel della Nuova Caledonia, per sostituire gli schiavi aborigeni e africani – è dedicato un intero capitolo), tracce che sarebbero avvertibili nella scelta degli abitanti di abbandonare le coste, che vantano ancora vestigia dell'epoca coloniale, e di vivere lontano da ogni forma di progresso, ma rinvenibili anche nel lessico creolo (cfr. p. 115).